

Al Sermig in dialogo con l'Islam

La misericordia e il rispetto dei diritti del prossimo e l'attenzione per i perseguitati e gli esclusi sono i tratti caratteristici della fede comune dei cristiani e dei musulmani nell'unico Dio. Fare tesoro della misericordia e impegnarsi nella promozione dei diritti sono vie che favoriscono il dialogo. È su questi valori importanti che si è incentrata la Giornata del dialogo cristiano-islamico del 27 ottobre. L'iniziativa, nata nel 2001 dopo le tragedie dell'11 settembre, è diventata, nel corso degli anni, un importante momento di incontro e dialogo. La Giornata vede tutta la sua attualità e necessità di fronte alla presenza sempre più diffusa di musulmani in nazioni a maggioranza cristiana, presenza che dà forma ad una società sempre più mista, ma crea anche problemi di accettazione reciproca. È una sfida, una sfida per una società che vuole creare un nuovo modello di società civile. Il mondo attuale ha bisogno di agire con grande intelligenza e sapienza per creare una nuova società multiculturale e multi



religiosa al servizio di tutti. Giunta alla sua sedicesima edizione è dunque occasione per proseguire e consolidare la conoscenza reciproca, la riflessione e l'impegno comune su diversi temi che interrogano la nostra coscienza come cittadini e come credenti. E a Torino, presso il Sermig, luogo di incontro e di relazioni umane profonde e autentiche, c'erano soprattutto tanti giovani, insieme. In sala più di trecento, giovani e adulti, cristiani e musulmani, insieme. Il tema di quest'anno: «Cristianesimo e Islam, tra violenza e nonviolenza, le nostre comunità e l'educazione ai valori del dialogo, della giustizia e della pace». La scelta della nonviolenza, della conoscenza reciproca, il rispetto, il valore della vita e il dialogo tra le fedi un punto di partenza di un cammino necessario e fondamentale nella società multiculturale e interreligiosa che le giovani generazioni vivranno in una dimensione diffusa e profonda. La serata introdotta dai saluti tra i quali quello della Diocesi di Torino portato da mons. Guido Fiandino, è stata scandita da molte testimonianze concrete, ordinarie, belle e piene di speranza e momenti di preghiera, riflessione e silenzio. La condivisione del cibo (vegetariano, senza strutto e alcolici) portato da ciascuno è stato il compimento di un momento di fraternità e conoscenza reciproca. Nel passato e nel presente, c'è chi si è servito e si serve del nome di Dio per dominare e colpire altre creature umane. Tutti hanno ricordato e pregato il Signore che non permetta che i malvagi offendano così le religioni. Esperienze e confronti. I giovani scout cattolici hanno raccontato l'esperienza vissuta a Lampedusa con dei loro coetanei musulmani la scorsa estate e il simbolico scambio di Bibbia e Corano è stato il solenne impegno a conoscersi meglio a esprimere la propria fede e identità culturale e religiosa nel rispetto e nel confronto con l'altro. Per camminare insieme sulle strade del mondo e nei sentieri a volte impervi della storia.

Luca ROLANDI